

PERCHÉ L'ISLAM HA AVUTO UN SUCCESSO COSÌ GRANDE

Gli storici si sono interrogati sul motivo della rapidissima affermazione islamica, fornendo molteplici e diversificate spiegazioni, tra le quali la più tradizionale è quella che fa discendere il successo dal nuovo credo religioso.

*Ecco le considerazioni di tre noti studiosi di storia medievale: **Peter Brown, Arnold J. Toynbee** e **Henri Pirenne**.*

Fine dei conflitti intertribali, bisogni economici e la forza della nuova religione

Un anno dopo che gli ultimi beduini recalcitranti erano stati inseriti a forza nella confederazione islamica, i generali musulmani dichiararono la guerra santa contro la Siria bizantina¹.

"Non era per amore del cielo che combattevatte colà, – scrisse un poeta beduino – ma per amore del pane e dei datteri" ².

La conquista degli imperi bizantino e persiano fu il prezzo che gli altri dovettero pagare per il trionfo della *pax islamica* tra gli Arabi. [...]

Il messaggio di Maometto venne a colmare l'abisso tra gli Arabi e i loro altezzosi vicini, le popolazioni civili della Mezzaluna Fertile. Gli insegnamenti morali dell'Islamismo mettevano gli Arabi musulmani sullo stesso piano degli ebrei e dei cristiani "timorati di dio" ³.

da Peter Brown, *Il mondo tardo antico*, Einaudi

Le divisioni religiose all'interno dei regni sconfitti agevolano le conquiste arabe

Le conquiste degli Arabi musulmani incontrarono così i loro limiti, ma erano state rapide e vaste per le stesse ragioni per cui lo erano state quelle dei Vandali e di Alessandro Magno ⁴. Ciascuno di questi invasori aveva attaccato un impero che si era indebolito militarmente, ma che aveva conservato la propria rete di comunicazioni intatta, a tutto vantaggio degli invasori.

Le conquiste arabe del VII secolo distrussero gli effetti di quelle compiute nella stessa regione, nel IV secolo a.C., da Alessandro. Nel 633 gli Arabi posero fine nel Medio Oriente a un'egemonia culturale greca durata 963 anni⁵.

Essi furono aiutati non poco dai sudditi monofisiti dell'Impero romano d'Oriente, ai quali non dispiacque affatto cambiare padrone; così come i sudditi nestoriani dell'impero sasanide non mossero un dito per difendere i loro antichi sovrani iranici⁶.

da Arnold J. Toynbee, *Il racconto dell'uomo*, Garzanti

1. Per dar valore alla sua tesi Peter Brown rileva la coincidenza tra la fine dei conflitti intertribali e l'avvio delle guerre di conquista.

2. Lo storico cita anche una fonte beduina per ricordare la presenza di una potente molla economica nelle azioni di conquista degli Arabi.

3. Non manca la più tradizionale delle motivazioni, che fa discendere il successo dal nuovo credo religioso.

4. Toynbee confronta i conquistatori con altri che ottennero successi simili nelle stesse regioni e osserva che tutti si avvantaggiarono dal poter sfruttare le ottime vie di comunicazione delle regioni occupate.

5. Ciò che accadde dopo la vittoria militare, assimila gli Arabi ai Greco-Macedoni piuttosto che ai Vandali.

6. I contrasti religiosi interni agli Stati sconfitti agevolavano molto l'opera degli invasori. Monofisiti e nestoriani professavano due dottrine eretiche diffuse nel V secolo nel mondo cristiano orientale: i primi negavano la duplice natura (divina ed umana) della figura di Cristo, sostenendo l'unicità della natura divina; i secondi sostenevano invece la presenza in Cristo di due persone (il dio e l'uomo), con la conseguenza che Maria era madre di Cristo uomo e non madre di Dio.

L'impreparazione militare e le divisioni religiose dei regni sconfitti, l'esaltazione di una nuova fede

Tutto questo si spiega senza dubbio con l'imprevisto; con la confusione degli eserciti bizantini disorganizzati e sorpresi da una nuova maniera di combattere¹; con il malcontento religioso e nazionale dei monofisiti e dei nestoriani in Siria, ai quali l'impero non ha voluto fare nessuna concessione²; con quello della chiesa copta di Egitto e con la debolezza dei Persiani.

Ma tutte queste ragioni non bastano a spiegare un trionfo così completo. L'immensità dei risultati raggiunti è molto al di sopra dell'importanza del conquistatore. Il grande problema che si pone a questo punto è di sapere perché gli Arabi, i quali non erano certamente più numerosi dei Germani, non furono assorbiti come loro dalle popolazioni dei paesi di civiltà superiore, dei quali s'impadronirono³.

Tutto sta qui.

Non c'è che una risposta, ed è di ordine morale. Mentre i Germani non ebbero niente da opporre al Cristianesimo dell'impero, gli Arabi erano esaltati da una fede nuova. Questo e questo solo li rese inassimilabili, perché per tutto il resto essi non avevano maggiori prevenzioni che i Germani contro la civiltà dei popoli che conquistavano⁴.

da Henri Pirenne, *Maometto e Carlomagno*, Laterza



Maometto in atteggiamento da condottiero con a fianco un alfiere.

1. L'impreparazione degli imperi assaliti dagli Arabi giustifica secondo Pirenne i rapidi successi.
2. Al pari di Toynbee, Pirenne ricorda quanto fu decisivo il mancato sostegno delle comunità religiose che, dissentendo dal loro governo, accolsero benevolmente gli invasori.
3. Le motivazioni addotte fin qui possono spiegare la vittoria militare, ma non l'imposizione da parte dei vincitori della propria cultura ai vinti, i quali erano tra l'altro eredi delle più antiche e prestigiose civiltà.
4. La conclusione del raffronto con i Germani, che come gli Arabi conquistarono territori di antica civilizzazione, essendone però assorbiti, riporta la questione sul piano religioso.

L'Islamismo elevò gli Arabi al livello di Cristiani ed Ebrei (Brown), impedendo così la loro assimilazione, sebbene fossero moltissimi i campi in cui i dominatori si disposero ad imparare dai popoli sottomessi.